



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE
PER LA SICUREZZA DEL SUOLO E DELL'ACQUA

IL DIRETTORE GENERALE

Al Dott. Oliviero Montanaro
Direzione Generale CRESS
CRESS@PEC.minambiente.it

OGGETTO: [ID VIP: 5744] - PIANO DI GESTIONE ACQUE – III° CICLO DEL BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS AI SENSI DELL'ART. 12 DEL D.LGS.152/2006. CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE.

Si riscontra la nota di codesta Direzione generale prot. n. 4071 del 18.01.2021, relativa alla consultazione sul rapporto preliminare in argomento, per evidenziare quanto segue.

Il Rapporto preliminare relativo alla verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di Gestione delle Acque (PGA) del Distretto dell'Appennino Meridionale (III ciclo) evidenzia che “le attività avviate dall'Autorità di Bacino per la redazione del terzo ciclo del Piano si sono incentrate essenzialmente sugli aspetti del precedente Piano di Gestione che sono risultati suscettibili di una integrazione/aggiornamento, dovendosi di fatto considerare una serie di elementi come “acquisiti” e, quindi, non soggetti a modificazione. In sintesi, è prevista una rivisitazione formale nell'impostazione dei documenti senza che ciò comporti una modifica sostanziale dell'azione e del ruolo strategico di detto Piano, escludendo, pertanto, nuovi impatti sull'ambiente. [...] Pertanto, si ritiene che il Terzo Ciclo del Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Meridionale NON debba essere sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006”.

Nel ripercorrere il processo di pianificazione, avviato con il Piano di Gestione delle acque del primo ciclo, approvato con DPCM nel 2013 e proseguito con il piano del primo aggiornamento (approvato con DPCM nel 2016), il Rapporto richiama dunque gli esiti delle rispettive procedure VAS, consistenti nell'espressione del parere positivo per il piano di primo ciclo e di esclusione della VAS per il piano del secondo ciclo, per poi descrivere nel dettaglio i diversi passaggi della procedura, individuando, peraltro, in maniera corretta le Autorità proponente e competente e citando le Autorità competenti in materia ambientale (SCA), senza tuttavia fornirne i riferimenti.

Il documento definisce le caratteristiche del distretto, derivante dalle disposizioni normative che hanno definito i confini del territorio distrettuale, con l'accorpamento delle Autorità di bacino di cui alla L. 183/89, e dalle successive modifiche intervenute per effetto della L. 221/2015, descrivendone il territorio, sia sotto il profilo amministrativo che dal punto di vista fisico.

Passa quindi in rassegna gli elementi dell'aggiornamento del piano rispetto a quello del precedente ciclo, consistenti nella rivisitazione di alcuni corpi idrici al confine tra regioni o per accorpamento (necessari per il coordinamento e una più funzionale gestione delle attività del monitoraggio da parte delle Regioni), nell'aggiornamento del Registro delle Aree protette (nuove aree e ripерimetrazioni) e delle Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN); quest'ultimo aggiornamento, in particolare, è stato necessario per rispondere agli addebiti mossi dalla Commissione europea (violazione art. 3, par. 4 e art. 5, par. 5 e par. 6 della Direttiva 91/676/CE).

Per quanto riguarda l'analisi delle pressioni sui corpi idrici, è stata utilizzata la metodologia di cui alle "Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE", predisposte nel 2018 da ISPRA, concentrando le analisi sulle tipologie delle pressioni da considerare prioritariamente (PC) per le quali l'Autorità dispone di "dati strutturali e sufficientemente completi alla scala di analisi". Il documento illustra la metodologia adottata per tipologia di pressione, rappresentata in un elenco che indica fonte e disponibilità del dato. Gli esiti dell'analisi delle pressioni appaiono comunque condizionati dalla qualità dei dati disponibili e dall'impiego di indicatori a medio-bassa complessità (MBC). L'Autorità si riserva, a questo proposito, di effettuare approfondimenti nello sviluppo del piano.

In merito al monitoraggio dello stato dei corpi idrici, il documento evidenzia che "ad oggi i programmi di monitoraggio risultano maggiormente focalizzati sullo stato qualitativo, tanto per le acque sotterranee quanto per le acque superficiali. Inoltre, l'avanzamento dei programmi di monitoraggio per le acque superficiali appare essere più consistente rispetto a quanto si rileva per le acque sotterranee". Riporta, quindi, una sintesi dei dati inerenti ai corpi idrici superficiali disponibili al momento della redazione, riferiti ai diversi ambiti regionali, nonché alcune considerazioni sulla tendenza della loro evoluzione. Ad un'analisi esterna, i valori indicati sembrerebbero indicare nel complesso un leggero miglioramento, seppure i trend dello stato ecologico e chimico tra regioni diverse appaiono seguire andamenti diversi.

Relativamente al monitoraggio delle acque sotterranee, il rapporto evidenzia la mancanza, al momento, dei dati delle regioni Abruzzo, Basilicata e Puglia (in fase di acquisizione) e un leggero miglioramento della classe di qualità ad eccezione del Lazio, che si mostra in controtendenza; è segnalato anche un peggioramento dello stato degli acquiferi di montagna della Calabria (Aspromonte, Le Serre e Sila Piccola), che passano da buono a non buono.

Con riferimento agli impatti, il documento riporta un quadro complessivo della relazione tra impatti attesi (così come ridefiniti dal WDF Reporting guidance 2016) e pressioni significative, la cui valutazione, espressa nei grafici a pagina 74 e 75, indica i valori percentuali più elevati relativi all'inquinamento da nutrienti, organico, chimico e microbiologico per le acque superficiali e da nutrienti, organico e chimico per le acque sotterranee.

Il Programma delle Misure è stato articolato facendo riferimento a 19 KeyTypeMeasures (KTM) delle 25 definite in sede comunitaria, in relazione alle principali criticità riscontrate su base distrettuale. Il Rapporto preliminare precisa che l'attuazione delle misure, salvo alcuni casi, è in capo alle Regioni, che destinano proprie risorse economiche per la loro realizzazione, e che le ricognizioni effettuate hanno accertato che le misure sono state tutte attivate, utilizzando le risorse finanziarie disponibili in funzione della rilevanza della criticità. È stato inoltre valutato il grado di adeguatezza della risposta delle misure alle criticità individuate, attraverso una specifica matrice. Da questa analisi è scaturita l'esigenza di un rafforzare la correlazione tra gli interventi e la pianificazione, di "centralizzare" il monitoraggio dell'attuazione delle programmazioni effettuate a vari livelli (ad esempio, con l'istituzione di tavoli tecnici operativi alla stregua dell'Osservatorio per gli utilizzi idrici), nonché di disporre della certezza dei finanziamenti.

Il Rapporto riferisce dei progressi dell'attuazione delle misure di base e delle misure obiettivo, tra le quali le misure relative alle fasce tampone lungo i corsi d'acqua che contribuiscono alla gestione integrata delle risorse idriche. Il documento prende inoltre in rassegna le misure cosiddette win-win, che permettono l'integrazione delle azioni della direttiva 2000/60/CE con la 2007/60/CE e il conseguimento di sinergie e benefici comuni; richiama, inoltre, la programmazione del Piano Nazionale delle Infrastrutture Idriche – sezione Invasi, elencando gli interventi del primo stralcio finanziati con DPCM 17 aprile 2019, direttamente connessi con il Programma di Misure del PGA del II ciclo e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in fase di predisposizione. In considerazione delle analisi riportate, è dichiarato che "il programma di misure del Piano di Gestione Acque III ciclo sarà improntato alla prosecuzione e alla piena attuazione delle misure già individuate" mediante il loro adattamento e la loro ottimizzazione, senza l'inserimento di nuove tipologie di misure.

È quindi trattata l'analisi economica degli utilizzi idrici e la definizione degli schemi tariffari. Si rileva che i dati ARERA dei ricavi derivanti dall'applicazione dell'articolazione tariffaria ai volumi consumati, elencati alle pagine 102 e 103, appaiono parziali, mancando per alcune regioni quelli pertinenti, in particolare, all'uso agricolo e industriale, né viene indicato se questi valori sono aggregati nella voce *altri usi*.

Il Rapporto riscontra le raccomandazioni e prescrizioni del MATTM al documento VAS 2016. Infine, descrive il piano di monitoraggio della VAS, che prevede l'ottimizzazione del programma

attraverso l'individuazione di un set di indicatori che supera le difficoltà registrate “a causa della intrinseca complessità del sistema di valutazione indicato ma soprattutto per la difficoltà a reperire i dati necessari a popolare gli indicatori proposti il cui rilievo è generalmente di competenza di enti esterni all'Autorità” (difficoltà per cui “non è stato possibile dare piena attuazione al Piano di monitoraggio VAS previsto”).

Si rappresenta che, per la tematica “suolo”, non sono stati presi in considerazione indicatori di impatto che valutano gli interventi finalizzati al conseguimento della sicurezza dal rischio idrogeologico, i cui obiettivi possono essere ritenuti conflittuali con gli obiettivi ambientali della direttiva acque e da risolvere attraverso la definizione di alternative di intervento e la valutazione economica dei costi-benefici delle stesse; analoga carenza si rileva per quanto riguarda gli impatti positivi conseguenti alla realizzazione di interventi integrati.

Il Direttore Generale

Maddalena Mattei Gentili

Divisione II

Dott. Geol. Giuseppe Travia

Divisione III

Dott.ssa Marina Cencioni

Divisione V

Dott.ssa Barbara Burzotta